

MECCANIZZAZIONE

Per le macchine agricole chiesti incentivi anticrisi

ELENA CONTINI

Cento milioni di euro ripartiti nel triennio 2009-2011 per sostituire le macchine agricole con più di dieci anni di vita: lo ha chiesto l'Unacoma al Governo, con una lettera aperta indirizzata al presidente del Consiglio e pubblicata il 5 marzo scorso su tutti i principali quotidiani nazionali. L'incentivo pubblico all'acquisto dovrebbe coprire il 10% del valore di ciascuna macchina, a cui andrebbe ad aggiungersi un ulteriore sconto, di importo minimo analogo, che le aziende aderenti all'associazione si impegnano a garantire.

Risuona chiara e forte la richiesta di **Massimo Goldoni**, presidente dell'Unione nazionale costruttori macchine agricole, che nel giorno stesso in cui

dalle pagine dei giornali si è rivolto a Berlusconi, ha parlato a Bologna ad imprese e istituzioni in un convegno dal titolo esplicativo: "Sostenere la meccanizzazione: i tempi, le risorse, gli strumenti". L'esclusione del comparto dal decreto "anticrisi" n. 5 del 10 febbraio scorso - che ha varato gli incentivi per l'acquisto di auto, scooter, mobili ed elettrodomestici - stupisce e preoccupa l'associazione al punto da richiedere un apposito emendamento, in sede di

conversione in legge del decreto, per inserire anche il settore delle macchine agricole tra quelli da sostenere. «Abbiamo chiesto 100 milioni, consapevoli che potrebbero ridursi a 75 - spiega Goldoni-. Una cifra che, però, sarebbe sufficiente a "pensionare" ogni anno 8/9.000 trattori obsoleti, inquinanti e pericolosi per la sicurezza degli agricoltori, e che al tempo stesso servirebbe a rimettere in moto un comparto in crisi come tutti gli altri».

L'Unacoma stima nei prossimi mesi un calo del 30% di fatturato ed esportazioni, con il 53% delle imprese che annuncia riduzioni di personale, il 38% che prevede il ricorso alla cassa integrazione e il

Secondo Massimo Goldoni, presidente di Unacoma, servono misure urgenti di sostegno al settore, dove sono a rischio 35.000 posti di lavoro.

10% che lo ha già fatto. I posti di lavoro a rischio per il comparto - che ha un volume occupazionale di 100.000 unità, tra dipendenti diretti e indotto - sarebbero 35.000. Insomma, anche per la meccanizzazione agricola, che si era dimostrata capace di reggere più di altri settori alla crisi, chiudendo il 2008 con un aumento delle vendite di trattori dell'1,6%, sono arrivati i tempi bui, destinati a peggiorare. «Non vogliamo fare i catastofisti - commenta Goldoni - perché si tratta di stime prudenziali: il 2009 è iniziato con una brusca inversione di tendenza rispetto allo scorso anno, con un crollo degli ordini che sfiora il 40%. Non ci piacciono neppure termini logori come rottamazione; preferiamo parlare di interventi per promuovere la sicurezza e la competitività di un comparto che vanta una riconosciuta *leadership* internazionale». Anche se, paradossalmente, l'Italia ha un parco macchine tra i più vecchi d'Europa, con un'età media di oltre vent'anni, che - sottolinea ancora il presidente di Unacoma - «nuoce alla produttività del settore, alla sicurezza degli operatori e alla compatibilità ambientale delle lavorazioni».

L'appello lanciato al mondo politico ha già colto una prima adesione, quella di **Duccio Campagnoli**, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna. Invitato ad intervenire al convegno, ha garantito con queste parole massimo appoggio alle richieste di Unacoma: «Serve un provvedimento straordinario che permetta di attraversare la crisi. Faremo tutto il possibile per sostenere le vostre iniziative, perché condividiamo le preoccupazioni di un comparto fondamentale per l'economia del Paese. Pensando all'Italia e all'Emilia-Romagna, non si potrebbe immaginare una realtà industriale o un sistema fieristico privi del patrimonio fondamentale che voi rappresentate». ■



Foto Dell'Aquila